

**il dramma dei poveri come i  
cassonetti della spazzatura:  
servono ma urtano la vista**

***Dio è inquietante e  
scomodo***



*Questa indegna civiltà ha trasformato il dramma dei poveri da umanitario ad estetico. Il nuovo hobby dei benpensanti, che fanno parte di quel 20% che accumula con il sangue degli altri, è scattare fotografie ai disperati stesi sui cartoni. Poi, tutti felici, pubblicano la preziosa documentazione sui loro profili social tra le foto del cibo e delle vacanzette. I più agguerriti la inviano alle redazioni dei principali quotidiani. I novelli giornalisti vogliono, in questo modo, denunciare il degrado urbano mica l'indifferenza dei*

*governanti, della Chiesa, della gente comune. D'altronde i poveri rovinano il panorama, o meglio i selfie. Limitano la libertà di fotografare o di ammirare un monumento, un vicolo, una piazza. Gravissimo! Dovrebbe costituire reato in una società squallidamente borghese come la nostra. Quelle persone disturbano il momento di relax dei signori e interrompono la realtà virtuale che la loro mente sofisticata, addomesticando la coscienza, riesce a costruire. I poveri ricordano cose spiacevoli: tipo gli effetti delle loro politiche, delle scelte produttive e sociali. Possono anche continuare ad esistere ma si dovrebbero nascondere. Come i cassonetti della spazzatura: servono ma urtano la vista. I poveri ostacolano il diritto dei ricchi ad essere oppressori spensierati. E questo non è*



*tollerabile.*

**testo del card. Francesco Montenegro:**

*“Il nostro è un Dio inquietante e scomodo, perché è tra noi e con noi. Ha la faccia da uomo. Ha fame, ha sete, è solo, è senza vestiti, è malato. Ce lo possiamo trovare tra i piedi. Parla con la samaritana, con l’adultera, non si vergogna di andare da Zaccheo, prepara la festa per il figlio mascalzone, rivaluta i rottami della società. E’ il Dio che sta dalla nostra parte. Anzi “quando lo cerchiamo nel tempio, Lui si trova nella stalla; quando lo cerchiamo tra i sacerdoti, si trova in mezzo ai peccatori; quando lo cerchiamo libero, è prigioniero; quando lo cerchiamo*

*rivestito di gloria, è sulla croce ricoperto di sangue”  
(Frei Betto).*

*(dalla Prolusione del card. Francesco Montenegro, al 38°  
Convegno nazionale delle Caritas diocesane, Sacrofano (Rm), 18  
aprile 2016).*

*da 'altranarrazione'*

---

**gli oppressori e il  
comandamento dell'amore**

***il senso dell'amore per  
gli oppressori***

***«Chi spera in Cristo non si adatta alla realtà  
così com'è ma comincia a soffrirne e a  
contraddirla»***



**(J.Moltmann)**

*“«Alzati, va' a [Roma] la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me». Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore” (¹).*

***Di fronte all'oppressore assistiamo spesso a tre tipi di comportamento egualmente antievangelici: sostegno esplicito in cambio di privilegi, assenza di contestazione per non alterare il quieto vivere, vendetta e volontà di annientamento.***

***In genere circola la falsa idea che Gesù, nel proporre l'amore per i nemici (²) intenda, se non proprio un compromesso morale, almeno una specie di accondiscendenza alle loro malefatte. Invece l'amore, non solo non esclude il conflitto con chi genera situazioni di iniquità, ma lo esige.***

*La voce contraria, infatti, scalfisce le sicurezze autoassolutorie del prepotente, avviando una riflessione dagli esiti imprevedibili che, nel lungo periodo, potrebbe anche trasformarsi in ravvedimento. L'adulazione e il disimpegno dalla critica agiscono da rinforzi dell'errore, la contestazione coraggiosa e radicale sono, al contrario, un gesto d'amore portatore di nuove possibilità anche in un cuore pietrificato.*

*Il problema è che si trovano più militanti di una pace ipocrita, senza giustizia, che profeti interpreti della visione di Dio rispetto alla convivenza nel mondo. D'altronde, contraddire il potere umanamente non conviene e non è facile accettarne il destino: l'esilio, l'oblio, la calunnia, l'incomprensione, la morte.*

*Nonostante i rischi, l'opposizione deve essere condotta tenendo presente due obiettivi: la difesa dei deboli e la conversione del dominatore. Occorre chiudere ogni spazio al rancore, ricordandosi sempre di distinguere la persona dai rispettivi comportamenti. Il profeta è un collaboratore della grazia di Dio, un annunciatore delle prospettive del Regno di Dio, non un tifoso dello sterminio punitivo. Il profeta è un testimone della Giustizia di Dio, che si manifesta in quell'atto di continuo allontanamento dall'umanità devota, per andare a cercare quella perduta<sup>(3)</sup>, creando infinite occasioni di conversione e tenendo conto della gravità delle ferite personali.*

<sup>(1)</sup> Cfr. Giona 1,2-3

<sup>(2)</sup> «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli

